

Avvento anno B - 2008

"UNA STALLA A 5 STELLE"

**11-14
anni**



RIFLETTI LA GIOIA!

**3^a DOM
di Avvento**

La Parola di Dio della settimana

Prima Lettura (Is 61, 1-2a. 10-11)

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza.

Salmo Responsoriale Lc 1, 46-54

Seconda lettura (1Ts 5, 16-24)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (1, 6-8 e 19-23)

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Tu chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero dunque: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia". Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Lo interrogarono e gli dissero: "Perché dunque battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?". Giovanni rispose loro: "Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Restando in ascolto

Testimoniare la luce

(Prima lettura) San Luca ci racconta che Gesù, all'inizio della sua vita pubblica, applicò a se stesso queste parole del profeta e con esse, Cristo inaugurò la nuova era messianica.

Però, nel secolo VI a.C., quando furono scritte, le prospettive immediate di questo oracolo erano molto lontane da futuro Messia. Sebbene fossero rivolte a lui, avevano come obiettivo presente altre realtà tipo. La liberazione dei prigionieri e dei carcerati che, nel secondo Isaia, faceva pensare a quelli che erano prigionieri a Babilonia, acquista qui un ampio senso di liberazione dalle difficoltà e dalle ingiustizie della vita dopo l'esilio. Liberazione divina in netto contrasto con le varie schiavitù degli imprevisti della vita: la libertà in Cristo dei figli di Dio.

(Vangelo) I Giudei di Gerusalemme mandano sacerdoti e leviti ad accertare l'identità del Battista. Il prologo indica il ruolo assegnato da Dio a Giovanni e a Gesù, ma questo i Giudei non lo sanno, è il Battista che fa entrare nell'interrogatorio il tema messianico negando di essere lui il Messia.

I tre titoli che il Battista respinge, perché non gli appartengono, fanno pensare alla figura portatrice della salvezza (annunziata da Isaia), ma lui sa benissimo che il suo battesimo non aveva quel potere salvifico.

Giovanni allora si presenta come una voce che grida, una voce che parla della grande liberazione annunciata. Così, il suo battesimo e le sue parole mirano a far sì che l'attenzione del popolo si sposti dalla sua persona a quella di Gesù. Con la sua testimonianza vuol far conoscere lo sconosciuto, che però è già presente, vero portatore della salvezza.



Per celebrare bene la Messa

Questa domenica, in cui l'accento è posto sul nostro cammino verso la festa del Natale, che già si intravede all'orizzonte, è anche il giorno in cui si svolge l'Incontro della carità a S.Marco. I bambini che parteciperanno a questo appuntamento diocesano portano all'altare, assieme al pane e al vino, la lanterna spenta* che nel pomeriggio verrà accesa dal Patriarca. Questo segno aiuterà i bambini e l'assemblea a porsi in atteggiamento di accoglienza di Gesù, luce vera, che siamo chiamati a portare con gioia nel mondo.

* La lanterna è un oggetto da costruire con i bambini secondo le indicazioni fornite (vedi "speciale" dell'Incontro della carità che uscirà a novembre).

Agganci ai catechismi CEI



Il tema della luce e la testimonianza a cui siamo chiamati come figli di Dio nel mondo, li trovate nel **cic3** a p. 68, mentre chi segue il **cic4**, gli stessi riferimenti sono a p. 97 e 98 (testimoni gioiosi di Gesù risorto e portatori di speranza). Le pp. 117-118 del **cic3** danno ulteriore spunto per vedere come i cristiani, con la comunità, sono chiamati a dare testimonianza della loro gioia che ha radice nella morte e risurrezione di Gesù e che dall'intima unione con Lui nell'eucarestia, si irradia in tutta la vita. Stessa cosa si può trovare ne "il volto della Chiesa" a partire da p. 184 del **cic4**, dove l'unità con cui i cristiani vivono è lo specchio capace di riflettere la fonte/il perché della nostra gioia (in particolare nelle pp. 195-196).



Spunti per le attività

Siamo dei cristiani gioiosi? Le attività di questa settimana potrebbero tentare di dare una risposta a questa domanda. Sarebbe bello riuscire a capire come si percepisce "da fuori" la nostra comunità cristiana... Ma non è un'impresa facile, anche se alcuni di voi potrebbero trovare modi coraggiosi e creativi di raccogliere le opinioni di chi in chiesa ci viene poco o mai. Qui proviamo a dare qualche suggerimento per sondarci "da dentro".

1. Tu di che gioia sei?

Sullo stile del gioco della bottiglia (si fa girare su se stessa una bottiglia vuota stesa a terra e deve rispondere la persona davanti alla quale si ferma il collo della bottiglia) si pongono domande tipo:

- Racconta di un momento in cui sei stato davvero felice
- Cosa ti rende davvero felice in una giornata?
- Hai sperimentato qualche volta la gioia di stare con Gesù?
- La tua gioia 'passa subito' o ci sono 'gioie' che durano?

2. Le due gioie

Con i ragazzi descrivete le situazioni che donano i due tipi di gioia:

Gioia passeggera: Felicità intensa, rumorosa, che quando passa lascia l'amaro in bocca e fa sentire più soli... (esperienza dello sballo, di certe feste, ma anche del regalo tanto cercato che quando arriva non soddisfa...)

Gioia semplice ma prolungata: Felicità che rimane a lungo, anche se nasce da cose semplici, quotidiane e non da cose straordinarie, a volte nasce anche dalla fatica e dall'impegno, ma lascia profonda pace... (l'aver aiutato qualcuno, un'amicizia bella, il sentirsi voluti bene, fare un servizio che rende felice qualcuno...)

Impegno per la settimana

Che sia una scelta personale o di gruppo, l'impegno della settimana deve poter essere l'esercizio concreto e continuativo di ciò che si è scoperto nell'attività e di ciò che si è celebrato nella Liturgia domenicale:

- essere attenti a chi può restare in disparte, diventare triste, rimanere deluso da qualche atteggiamento del gruppo... per agire a suo favore e portare di nuovo il sorriso sul suo volto;
- accendere un lumino ogni sera di questa settimana per pregare alla sua luce, ricordando tutte le persone che soffrono e che conosciamo personalmente;
- nella preghiera personale lasciare spazio alla gioia di Gesù (attenzione, servizio...) e quella che è Gesù in "persona" (spazio di silenzio e adorazione per accogliere il suo amore per me: sentirsi amati è gioia!)
- prendersi un impegno preciso a portare gioia a qualcuno (un coetaneo o meno) che ci è vicino e che ci ha particolarmente colpito per la sua situazione di disagio o di sofferenza.